

CULTURA & SPETTACOLI

DOLOMITI CONTEMPORANEE Creativi in azione

L'arte fa risorgere il rifugio sul Nevegal

Lisa Rizzo

BELLUNO

Il rifugio Brigata Alpina Cadore, blocco di cemento di 30 metri per 10 d'altezza abbandonato da molti anni, continua a dominare la città di Belluno dai 1.615 metri di Col Favaghera, nell'Alpe del Nevegal. Ma da ferragosto non è più così triste e solitario. Grazie all'arte comincia a conoscere una nuova vita. È scattata, infatti, l'operazione "Open in Painting" di Dolomiti Contemporanee con l'arrivo in quota di un'apposita piattaforma elevatrice che consente agli artisti di realizzare una nuova veste sulla "tela" rappresentata dallo squadrato edificio. Si lavorerà a pieno ritmo fino al 25 agosto quando gli organizzatori inaugureranno le prime tre facciate. Poi ci saranno altri due step e si prevede che il maquillage sulle pareti esterne dell'intero rifugio potrà essere completato entro l'anno. "Paron" D'Inca Levis si mostra

più che soddisfatto. «Anche perché - osserva - la Sovrintendenza non solo è d'accordo su questo intervento, ma, considerato che non ci sono tendenze iconoclaste, bensì di rilancio del Nevegal, ci ha offerto altri siti dove poter intervenire».

Quello del Brigata Alpina Cadore è il quarto cantiere aperto quest'anno da Dolomiti Contemporanee, dopo la sede

di Casso, castello d'Andraz e Cortina. Vi saranno impegnati diversi giovani artisti come Davide Zucco, Kabu, Andreco ed Ericailcane. Ci sono poi numerose collaborazioni, a cominciare da Giancarlo Rova e Marco Bristot proprietari del rifugio, la Cmi di Sedico che fornisce ceste e piattaforme, Flavio Dal Farra che si occupa del trasporto delle macchine,

la Color Service Belluno e Markershop Treviso fornitori dei colori, De Bona Motors per gli automezzi e l'agenzia Zurich Feltre per le assicurazioni.

Insomma qual è il segreto del successo di Dolomiti Contemporanee? «Continuiamo a operare su siti chiusi, risorse inesprese, nella logica di una loro riattivazione» - risponde D'Inca Levis e prosegue: «Il rifugio Brigata Alpina Cadore è una delle fabbriche che caratterizzano la storia recente dell'Alpe del Nevegal. Si tratta di un parallelepipedo edilizio di grandi dimensioni, da molti anni chiuso al pubblico. Noi auspichiamo che un giorno possa tornare ad aprire al pubblico. Nel frattempo riteniamo sia possibile e utile condurre un'operazione, attraverso il medium artistico, in grado di produrre una riflessione culturale al tempo stesso rispettosa e rinnovativa rispetto all'immagine della montagna».

© riproduzione riservata



NEVEGAL L'artista Kabu sollevato su una cesta mobile mentre dipinge i muri